

Convegno celebrativo del 140° anniversario dell'istituzione - Saluto del Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini

(Sala della Lupa, 4 dicembre 2002)

Desidero anzitutto rivolgere un cordiale saluto al Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, che ci onora con la sua partecipazione a questa cerimonia: il Parlamento e tutto il Paese lo ringraziano per l'equilibrio istituzionale con cui interpreta autorevolmente il proprio alto ruolo al servizio dell'Italia.

Saluto inoltre tutti gli illustri ospiti presenti e ringrazio il Presidente della Corte dei Conti, Francesco Staderini, per aver voluto celebrare questa importante ricorrenza in un'aula della Camera dei deputati.

La giornata di oggi, questa manifestazione che ricorda i 140 anni di costituzione della Corte dei Conti, getta uno sguardo verso il passato, verso la storia prestigiosa di questa istituzione, ma è anche proiettata verso il futuro, incontro alle responsabilità cui sarà chiamata la Corte in vista della riforma in senso federale dello Stato.

Ripercorrere il passato significa dare il giusto riconoscimento al ruolo fondamentale che la Corte ha sempre svolto nelle distinte fasi della nostra vita nazionale, ed in particolare nell'età repubblicana, ove si sono perfezionate ed hanno ricevuto pieno riconoscimento costituzionale quelle funzioni di presidio della legittimità degli atti amministrativi e della regolarità dei conti che sono state uno dei capisaldi del sistema dei poteri pubblici in Italia.

Credo che tutto il Paese debba essere grato alla magistratura contabile, agli uomini della Corte, che hanno garantito uno straordinario contributo di competenza e professionalità, dimostrando quel senso delle istituzioni e quell'autonomia di giudizio che caratterizza i grandi corpi amministrativi dello Stato.

La Corte dei Conti, in questi ultimi anni, con le riforme approvate negli anni novanta, ha visto rafforzato e sviluppato il suo ruolo di organo indipendente di controllo. Accanto all'esercizio tradizionale del controllo di legittimità, sono venuti crescendo compiti ulteriori, che conferiscono alla Corte una funzione

particolarmente ampia e complessa che unisce la garanzia imparziale degli equilibri di finanza pubblica al controllo di gestione delle risorse secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità.

E' questo un passaggio di grande importanza, che pone la Corte dei Conti alla testa di un movimento di modernizzazione in atto ormai da oltre un decennio in tutta la pubblica amministrazione italiana.

L'impegno ad affermare una nuova concezione dell'attività amministrativa, meno burocratica e procedurale, e più orientata ai risultati ha avuto come contraltare il formarsi di queste nuove funzioni della Corte dei Conti. Questa strategia di riforma ha determinato il progressivo ridimensionamento dei controlli preventivi di legittimità ed il potenziamento, al contrario, di controlli mirati a verificare nel complesso il buon andamento della azione pubblica.

Il cammino intrapreso consente oggi di progettare una ulteriore fase della riforma della Corte che accompagni la costruzione di un sistema di tipo federale.

Già con la riforma del Titolo V della Costituzione, approvata nella scorsa legislatura, si è manifestata in modo chiaro ed evidente la necessità di riconoscere alla Corte dei Conti un ruolo centrale nella definizione di importanti momenti di coordinamento della finanza pubblica.

Nella prospettiva concreta di un nuovo intervento di riforma in tema di ordinamento federale, su cui mi auguro, contrariamente a quanto avvenne nella scorsa legislatura, sia possibile trovare un ampio accordo fra le forze politiche, le funzioni di monitoraggio dell'intero sistema della finanza pubblica dovranno essere ulteriormente potenziate, soprattutto in vista di una sicura crescita dell'autonomia dei centri di spesa, coesistente ad ogni trasformazione in senso federale.

A questi nuovi compiti dovrà restare strettamente collegata la delicata funzione di giurisdizione contabile, che costituisce il riflesso più immediato dell'attività di controllo e che da sempre viene magistralmente svolta dalla Corte dei Conti.

Concludo questo mio breve saluto certo che, come già avvenuto più volte in passato, la Corte, i suoi magistrati e i suoi dirigenti sapranno rispondere con grande professionalità alle sfide del tempo presente, attenti nel preservare le proprie prerogative e la propria autonomia, ma aperti alle continue trasformazioni che la nostra società dinamica impone all'esercizio dei pubblici poteri.

